

2024, la crescita sarà zero investimenti al minimo la speranza è nel turismo

Guberti: «In assenza di Bonus a sostegno, il settore delle costruzioni andrà in negativo
Speriamo arrivi presto la Zona logistica semplificata, tassello fondamentale per la



Guardando al 2024 c'è speranza per il turismo
Sopra il presidente della Camera di Commercio di Ravenna e Ferrara Giorgio Guberti
e a destra il presidente di quella di Rimini e Forlì-Cesena Carlo Battistini

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Meglio togliersi il dente subito: il 2024 economicamente parlando non si preannuncia come un anno di ripresa (o di rimbalzo, come alcuni lo potrebbero chiamare). Gli scenari costruiti dagli analisti di Prometeia parlano tutti la stessa lingua per le tre province romagnole e le parole sono di crescita sostanzialmente ridotta allo zero. Giusto per dare un ultimo sguardo al 2023, di cui la scadenza è ormai agli sgoccioli, le economie del territorio si apprestano a metterlo in archivio con un incremento, si fa per dire, del valore aggiunto dello 0,7% per Ravenna, dello 0,3% per la provincia di Forlì-Cesena e dello 0,6% per quella di Rimini. Tutto questo mentre la regione nella sua interezza dovrebbe crescere dell'1,2% - sempre in termini di valore aggiunto - e il resto d'Italia dell'1,1%.

E le stime per domani? Al momento, guardando ai numeri messi in fila dal centro studi Prometeia, le primissime analisi sul valore aggiunto del 2024 sembrano paventare l'ipotesi di un'economia romagnola stagnante, che crescerà sì, ma ancor più lievemente dell'anno in corso. Per Ravenna si parla di un più 0,6% del valore aggiunto, mentre per Forlì-Cesena e per Rimini di un più 0,4% ciascuna.

C'è da dire, ed è giusto sottolinearlo subito, che fare delle previsioni sull'andamento dell'economia è diventato sempre più difficile. Lo stesso Fondo monetario internazionale, che fra le altre cose analizza l'andamento delle economie del mondo, aggiorna i suoi report sulla crescita/decrecita del pil più volte all'anno, con valori che in diverse occasioni sono mutati anche considerevolmente nell'arco di pochi mesi.

Analisi nel dettaglio

Al di là di queste considerazioni, bisogna però prendere atto che alcuni punti fermi vi sono già ora. Il primo dei quali, va da sé, sono gli effetti negativi di un'alluvione che sul territorio ha generato 9 miliardi di euro di danni e il dimezzamento di buona parte della produzione agricola locale. In una recente riunione tenuta da Cia Romagna a Bagnavallo (nel Ravennate) sono state date le percentuali della produzione media 2023: meno 26% albicocche, meno 34% fragole, meno 73% ciliegie, meno 6,5% mele, meno 58% pere, meno 45% pesche e nettarine, meno 43% susine, meno 44% kiwi e meno 67% olive.

Numeri enormi, che comporteranno una decrescita del valore aggiunto del settore agricolo almeno per tutto l'arco del prossimo anno (al momento le stime sono di un meno 5,5% nel 2023 e di un ulteriore meno 1,4% nel 2024). Se

non di più, visto che per riprendere una buona produzione ai terreni alluvionati serviranno tra tre e cinque anni di tempo.

Questo aspetto di natura straordinaria si innesta, poi, in un quadro denso di complicazioni tanto per un sistema economico nazionale quanto per uno locale. L'inflazione iniziata a fine 2021 ha picchiato duro sui conti delle imprese, con effetti che continueranno a ripercuotersi nell'anno a venire. Lo stesso si dica per la politica monetaria restrittiva applicata dalla Banca centrale europea, che oggi ha messo un freno all'inflazione, ma allo stesso tempo ha reso più oneroso e quindi più difficile l'accesso al credito. Un problema non da poco in un momento nel quale la liquidità è scarsa, perché erosa dai maggiori prezzi, e la leva del debito sarebbe la migliore strada per continuare a fare investimenti.

Insomma, il paziente è malato, e potrebbe aggravarsi con il ritorno del patto di stabilità (sospeso dal 2020 per via del Covid, riprenderà il suo corso dal primo gennaio 2024). Al momento è in corso una discussione sull'applicazione di una flessibilità temporanea nel rapporto deficit/pil. Discussione nella quale è coinvolta anche l'Italia, dato che il nostro debito supera quasi del 138% il prodotto interno lordo.

La Camera di commercio

«Abbiamo avuto il problema dell'alluvione - premette Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ravenna e Ferrara -, preceduto dall'ingressione marina e seguito da una tromba d'aria e, in alcuni casi, anche dal terremoto. Nonostante ciò - prosegue - se non ci fossero stati tutti questi eventi saremmo comunque cresciuti dello 0,8%». Si capisce da qui quanto l'economia romagnola stia soffrendo gli effetti delle politiche sovranazionali. I conti delle imprese scricchiolano (costruzioni a parte) e purtroppo anche l'export, che nell'area ravennate, giusto per fare un esempio, al momento sta facendo segnare una contrazione oltre il sei per cento. «E a proposito di costruzioni - riprende Guberti - l'anno prossimo andranno in negativo, contribuendo a tracciare i contorni di un 2024 a tinte fosche». Con il venir meno degli incentivi edilizi, è normale presumere che lo sprint avuto dal comparto negli ultimi due anni sia ormai destinato del tutto a scemare.

Potrebbe chiudersi l'epoca dei rialzi

Le sole buone notizie sono arrivate la scorsa settimana per bocca del presidente della Federal Reserve Jerome Powell, quando ha annunciato che la Fed sarebbe pronta ad attuare tre tagli consecutivi dei tassi di interesse statunitensi. La presidente della Bce Christine Lagarde per ora si è mantenuta più cauta nelle esternazioni pubbliche, ma secondo molti analisti finanziari l'epoca dei rialzi dovrebbe essere giunta al termine. «Spe-



Gli scenari costruiti dagli analisti di Prometeia sono simili per le tre province romagnole: in tutti i territori si profila una crescita ridotta allo zero

riamo - dice Guberti - perché sarebbe ossigeno per le nostre imprese», che tra l'altro sono in un ritardo cronico sotto il profilo della competitività. Basti pensare che nel 2019 il 40% delle aziende non aveva ancora intrapreso un percorso di trasformazione digitale.

Un'ultima battuta, questa volta positiva, sul domani: «a mio avviso possiamo aspettarci grandi soddisfazioni dal turismo - conclude il presidente della Camera di commercio - e speriamo arrivi presto la Zona logistica semplificata, perché si tratta del tassello fondamentale per imprimere nuova crescita a tutta la Romagna». Il Veneto insegna.

Battistini: «Ora le imprese non riducano gli investimenti Occorre rafforzarsi sui mercati»

ROMAGNA

In Romagna e in particolare nel territorio di Forlì-Cesena e Rimini, i numeri mostrano che il sistema economico-produttivo «sta vivendo una fase complessa, contrassegnata da segnali di rallentamento più accentuati nelle aree colpite dall'alluvione di maggio». I dati per il 2023 «sono in terreno positivo, ma orientati al ribasso rispetto a quelle precedenti e stimano un incremento annuo inferiore al dato regionale e nazionale, aumento confermato anche nel 2024, con una variazione percentuale simile». Lo dice Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna, facendo il punto sull'economia del territorio nell'anno che volge al termine. In questa fase di rallentamento, aggiunge Battistini, «ritengo che la risposta non possa essere la riduzione degli investimenti, ma, al contrario, le imprese più avvedute possono concentrarsi sulle strategie per rafforzare la propria posizione sui mercati dopo un triennio di crescita impetuosa». E quindi programmare investimenti in innovazione (tecnologie digitali, big data, Ai, sostenibilità energetica), «che migliorano la produttività». Un tema «sul quale la Camera è fortemente impegnata con iniziative e progetti, anche in collaborazione anche con altre Istituzioni, per supportare lo sviluppo di imprese e territorio».

In base alle ultime previsioni Prometeia (di ottobre), infatti, a fronte di un 2022 archiviato con un incremento tendenziale del 4,4%, per il 2023 si stima una crescita annua del valore aggiunto (a prezzi base e costanti) pari allo 0,4% (+0,8% Emilia-Romagna, +0,8% Italia), in calo rispetto a quanto previsto negli scenari precedenti (+0,9%, luglio scorso).

A livello settoriale, tra le due stime (ottobre e luglio) si registrano poche differenze per l'Agricoltura (-4,9%, rispetto al -5,1% precedente) e l'Industria (-3,3%, -3,5% in precedenza); qualche differenza, seppur lieve, si riscontra per i Servizi (+1,6%, dal +1,9%) mentre lo scostamento vero e proprio riguarda le Costruzioni (+1,0%, rispetto al +5,4% stimato in precedenza). Per il 2024 si conferma l'aumento del valore aggiunto che, sulla base delle ultime stime, dovrebbe segnare una variazione annua sempre del +0,4% (+0,5% in Emilia-Romagna, +0,3% in Italia). Per Marco Maria Mattei, direttore della Sede di



“Sostenibilità, intelligenza artificiale e calo demografico sono le sfide del nostro presente e del prossimo futuro»

Rimini del Dipartimento di Scienze Aziendali e vicepresidente di Sede della Scuola di Economia e Management, «sicuramente il tessuto economico della Romagna è solido e mostra un trend storico di lungo periodo positivo. In dieci anni il fatturato aggregato delle società di capitali, a valori corretti per l'inflazione, è passato da 32,7 miliardi di euro del 2013 a 45 miliardi del 2022». Nello stesso arco temporale è aumentata la capitalizzazione delle imprese romagnole (i patrimoni netti aggregati a valori correnti aumentano da 16 miliardi del 2013 a 23,2 del 2022) mentre si sono significativamente ridotte le passività (da 56 miliardi a 37,4). Ora «sostenibilità, intelligenza artificiale e calo demografico sono le sfide del nostro presente e del prossimo futuro, che obbligheranno le imprese a cambiamenti radicali. La dimensione aziendale diviene quindi una variabile nuovamente critica, perché sarà sempre più indispensabile essere sufficientemente grandi da poter sperimentare modelli innovativi e sopportare il costo delle inevitabili sperimentazioni sbagliate».